

IL TUO
2xmille
alla
LEGA NORD

LA VOCE
DEL
NORD

venerdì 5 set 14
la Padania.com

**SOSTIENI la
LEGA NORD**
firma
**PER
IL TUO 2xmille**
www.leganord.org/2xmille

ORGANO UFFICIALE DELLA "LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA" | Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 DCB Milano | Anno XVIII, N. 210, una copia euro 1,00

DIVISE TRADITE

Clamoroso: polizia e carabinieri uniti contro il blocco degli stipendi imposto da Renzi, per la prima volta sarà sciopero generale dell'intero comparto della sicurezza. E sulla vicenda dei marò prigionieri in India, Gianluca Pini spiega alla Padania com'è riuscito a portare il governo ad accettare il suo emendamento: «No ad altre missioni se i due militari non rientrano in Italia»

Igor Iezzi
e altri servizi
alle pagg. 2 e 3



Bizzotto in Europa
«Subito STOP
alle sanzioni
anti-RUSSIA
e FONDI extra
alle vittime
dell'embargo»

di Andrea Accorsi
a pag. 4

Lega in Lombardia
Piano contro
le MOSCHEE
con REGOLE
urbanistiche
severe
e referendum

servizio
a pag. 7

Concorrenza dall'Est
TIR: SALTA
tariffa minima
PADRONCINI
italiani
A RISCHIO
ESTINZIONE

servizio
a pag. 11



CORSI DI PREPARAZIONE

CONCORSI POLIZIA DI STATO

**650 AGENTI
1400 VICEISPETTORI
80 COMMISSARI**

ISTITUTO CAPPELLARI

Centro di formazione fondato nel 1909
Leader nazionale nella preparazione ai concorsi pubblici
Info: N. verde 800.771955, www.istitutocappellari.it/polizia



notti, Orlando e Martina e i capi dei corpi di **polizia** e dei vigili del fuoco hanno solo due strade: unirsi con noi nella sacrosanta battaglia per il personale o dimettersi senza se e senza ma”.

E' la posizione dei sindacati autonomi della Consulta Sicurezza che rappresenta **polizia** di Stato (Sap), **polizia** Penitenziaria (Sappe), Corpo Forestale (Sapaf) e Vigili del Fuoco (Conapo). “Siamo pronti a forme di protesta anche eclatanti - dicono i segretari generali **Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi** - perchè la misura è colma. Siamo in piazza dal 27 agosto e presidiamo Montecitorio a oltranza, oltre a un camper che gira tutta Italia nell'ambito dell'operazione #piazzerpermanente. La protesta crescerà. Ci diano quello che hanno promesso o se ne vadano a casa”.

“Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico - si legge in una nota congiunta di sindacati e Cocer - eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita”.

Sindacati e Cocer annunciano che “qualora nella legge di stabilità sia previsto il

rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri...”.

“Nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti - prosegue la nota - le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i cittadini e le istituzioni convinti che il Governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che, invece era dovuto. Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano i sindacati e il Cocer - siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo... atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale di questi comparti poiché anche i Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti e i relativi ministri hanno girato le spalle al proprio personale... in vista dello sciopero generale... attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal Governo, ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti...”



Stipendi bloccati, forze dell'ordine in sciopero

Pronti alla prima protesta della storia. E chiedono le dimissioni di ministri e vertici militari

Il segnale

La reazione dopo la disponibilità del premier a un incontro: positivo se si confronta con noi

La mobilitazione

Per Cgil, Cisl e Uil «la mobilitazione dei lavoratori pubblici è inevitabile»

ROMA — È una protesta senza precedenti. Una mobilitazione che rischia di mettere in scacco le istituzioni. Perché la decisione presa da sindacati e rappresentanze delle Forze Armate di scioperare contro il blocco degli stipendi annunciato dal ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia per il 2015, mette per la prima volta gli apparati dello Stato contro lo stesso Stato. E fa ben comprendere quanto ormai sia alto il livello di malessere all'interno di quelle strutture chiamate a garantire la sicurezza dei cittadini. Tanto che la richiesta immediata è quella di «dimissioni di tutti i capi dei vari corpi e dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale». Mossa eclatante che si affianca a quella dei leader di Cgil, Cisl e Uil secondo i quali «la mobilitazione dei lavoratori pubblici è inevitabile». Anche se in serata, dopo l'apertura di Renzi, i sindacati di **Polizia** giudicano «positiva la disponibilità al confronto».

Il comunicato congiunto diramato ieri pomeriggio dai sindacati della **polizia**, della penitenziaria, del corpo forestale, dai vigili del fuoco e dai Cocer di Esercito, Marina, Aeronautica, carabi-

nieri e Guardia di Finanza usa toni durissimi. E ben evidenzia quale sarà il livello di scontro. «Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire difesa, sicurezza e soccorso pubblico — denunciano le rappresentanze di base — eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1.300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese».

La nota sottolinea «i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti dalle donne e dagli uomini in uniforme» e poi annuncia le iniziative «dopo aver verificato la totale chiusura del governo ad ascoltare le esigenze per garantire il funzionamento del sistema nonostante le numerose richieste di incontro rivolte al presidente del Consiglio»: sciopero generale. Ma non solo: «Nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese, qualora nella legge di Stabilità sia previsto il rin-

novo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di comandanti e ministri. La frattura che si creerebbe in tale scenario sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli che si sacrificano, ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa».

Sindacati e Cocer hanno anche stabilito di «sensibilizzare la società civile sui rischi che corre compiere azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal governo, a oggi non sono stati né eliminati né ridotti preferendo, per far quadrare i conti, penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati». I rappresentanti dei carabinieri ieri sono entrati nel Cie di Roma proprio per «verificare il rispetto delle normative e nelle prossime settimane continueremo a visitare e a denunciare tutte le inefficienze governative».

F. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

